

**Controllo frontiere libiche**  
Con un pattugliamento congiunto delle coste libiche, i costi saranno sostenuti per metà dall'Italia e per l'altra metà sarà chiesto l'aiuto della Ue.

**Abitazioni e reperti**  
L'Italia si impegna inoltre a costruire 200 abitazioni, a offrire 200 borse di studio a studenti libici e a restituire i reperti archeologici sottratti alla Libia.



**Esuli italiani**  
La Libia riconosce un risarcimento di 150 milioni agli esuli italiani espulsi (foto), dopo la rivoluzione e la possibilità di tornare in Libia anche per lavoro.



**Manovre militari**  
Saranno definiti, in futuro, i criteri e le modalità per manovre militari congiunte Italia-Libia con scambio di esperti e tecnici.



I due leader con la mappa dell'autostrada costiera che collegherà la Tunisia all'Egitto

**La storia**  
Tra loro anche quindici donne e tre bambini

La nostra motovedetta della Finanza arriverà in nottata. Il mare è grosso. Ma non attracherà nel porto di Tripoli. Probabilmente sceglierà Zwarah, la cittadina costiera a metà strada tra Tripoli e i confini con la Tunisia, da sempre il porto maledetto delle partenze che, spesso, si sono trasformate in tragedia per i disperati.

Sono settantacinque extracomunitari, probabilmente somali ed eritrei, gli ultimi «respingiti» in mare, partiti forse da un punto tra Misurata e Zintan, andando verso il golfo della Sirte. Gli ultimi di una lunga serie che ha vi-

**A MALTA**  
Solo due sbarcati perché in gravi condizioni Per gli altri cibo e acqua

**IN SICILIA**  
Un uomo malato è sceso per finire in infermeria Poi ancora rotta verso l'Africa

sio i nostri mezzi intervenire per soccorrere le imbarcazioni lasciate andare dai soliti maltesi. Tra loro 15 donne e tre bambini.

La cronaca di quest'ultima operazione di polizia ripercorre lo stesso copione degli ultimi mesi. Il gommone, il solito gommone lungo dodici metri, dovrebbe essere partito cinque, sei giorni fa da un porto libico. Arrivato nelle acque di competenza maltese, le motovedette di La Valletta, questo è accaduto sabato, si sono avvicinate. In questo caso hanno trasportato due uomini, una donna e un neonato bisognosi, evidentemente, di essere soccorsi. Hanno poi lasciato i salvagenti, un po' d'acqua, viveri, oltre che il gasolio per il motore e se ne sono andati. Quando il gommone si è avvicinato alla Sicilia, all'altezza di Capo Passero, sono intervenute le motovedette della Finanza salpate da

# Un altro barcone con 75 immigrati rispedito a Tripoli

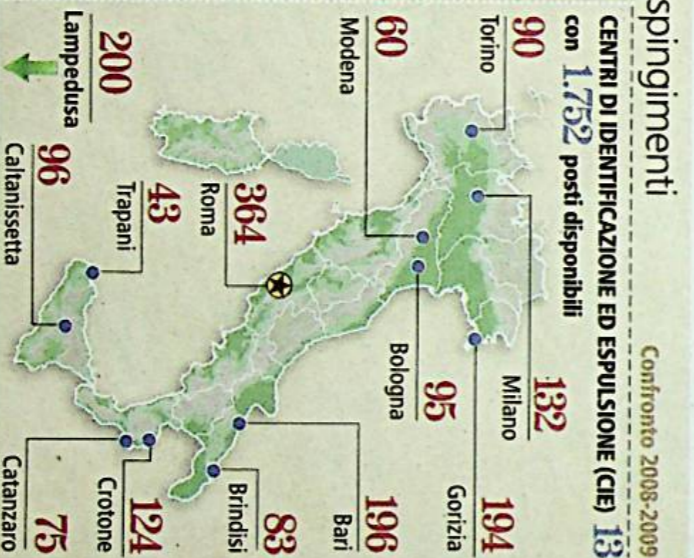
## Sono somali ed eritrei. L'Onu: così si negano i diritti

Gli effetti dei respingimenti

**ARRIVI DI CLANDESTINI**  
nel 2009 **75.567**  
con **1.752** posti disponibili

Confronto 2008-2009

**CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE (CIE) 13**



Messina. Uno degli extracomunitari è stato accompagnato a terra, perché aveva bisogno di cure. Gli altri sono stati trasferiti sul mezzo della Finanza per essere riaccompagnati in Libia, da dove erano partiti.

Dal sei maggio ad oggi, a conti fatti quasi mille extracomunitari, quasi tutti somali o eritrei, sono stati respinti in mare. Se fossero sbarcati a Lampedusa o sulle coste siciliane, avrebbero portato a circa mille e settecento gli extracomunitari arrivati. Nello stesso periodo dell'anno precedente ne erano sbarcati tredicimila e passa. Leri Berlusconi ha spiegato, che la

tenere protezione. È il caso dei 75 migeriti riportati a Tripoli».

Il problema, visto da Tripoli, non è esattamente in questi termini. Spiega Abusalsan Saleh, presidente della Fondaazione Gheddafi del figlio del leader, Saif el Islam: «Chi arriva da noi, chi emigra lo fa non per motivi politici ma perché è povero. La maggior parte di loro soffre di condizioni di vita inaccettabili».

Insomma, per Tripoli il problema della protezione umanitaria non esiste. E questo crea un cortocircuito tra il governo italiano e le organizzazioni umanitarie che denunciano anche le violazioni dei diritti umani nei vari campi di detenzione libica. Tripoli potrebbe trovarsi nelle condizioni di dover procedere agli immediati rimpatri degli africani che affollano all'inverso-mille i loro Campi di detenzione.

Quando a maggio esplose la polemica in Italia, il governo cercò di trovare una via di uscita sollecitando Tripoli ad aprire i centri alle organizzazioni umanitarie che già operano in Libia (l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati e l'Oim, Organizzazione internazionale delle migrazioni) per avviare una istruttoria sulle possibili domande di protezione umanitaria.

Con il passare dei giorni è come assistere a un maledetto incubo. I disperati partono dalla Libia, chi non muore viene intercettato e riportato al punto di partenza. Recluso in attesa di essere rimpatriato a casa, qualcuno tenta la fuga. E il gioco maledetto della vita, della speranza di un futuro diverso riprende da dove era iniziato.

## VISITA IN VATICANO Bossi sicuro "Il Papa capirà la nostra posizione"

FABIO POLETTI  
INVIATO A OLEGGIO (NOVARA)

Umberto Bossi ha tre buoni motivi per voler correre in Vaticano. Deve chiudere la querelle sugli immigrati con la Santa Sede, rubare la scena a Silvio Berlusconi e rivendicare un altro ruolo per la Lega. Quando ci sarà questo viaggio Okretevere non vuole ancora dirlo. Ma giura che non sarà né il primo né l'ultimo: «Io ho sempre avuto un ottimo rapporto col Vaticano. Una volta c'era un vescovo originario di Varese con cui io e Giulio Tremonti andavamo spesso anche a cena e si parlava di tutto. Noi siamo l'unico partito che ha sincere radici cristiane». Il capogruppo della Lega alla Camera Roberto Cota, piemontese e padrone di casa qui ad Oleggio, assicura che anche con i respingimenti degli immigrati, la Lega non ha niente da temere di fronte al Vaticano che crede solo nella carità cristiana del Vangelo: «La politica dei respingimenti è anche un modo per combattere le mafie che organizzano gli sbarchi dei clandestini. E noi siamo riusciti a ridurre del 92%».

Va pensiero, verso il Vaticano. Va pensiero, e di fronte ai litiganti di questi ultimi giorni: Berlusconi e la Santa Sede, «il Giornale» di famiglia e quello della Cei - Umberto Bossi cerca di ritagliarsi un ruolo, quello di un partito dalla schiena dritta, che non si infila in certi letti o in certe polemiche. La convenienza vuole, che Umberto Bossi non possa scaricare il presidente del Consiglio. Ma le sue parole su Silvio Berlusconi, infilato in queste polemiche su veline e veloni, sono sempre molto misurate: «Andrà tutto a posto, spero si accenti delle scuse...». A chiedergli se uno come lui, abituato a rispondere a tutte le domande che da mesi «la Repubblica» cerca inutilmente di rivolgere a Silvio Berlusconi, Umberto Bossi fa lo gnorri: «Non so nemmeno che domande sono... Mi sa che sono domande provocatorie... Se Berlusconi non ha risposto avrà avuto le sue belle ragioni». Tanto, una domanda a Silvio Berlusconi, ce l'ha pure Umberto Bossi. Ce l'ha in canna da mesi. Aspetta solo il momento buono per farla. La domanda è sugli assetti delle Regioni, su quelle presidenziali può contare la Lega alle elezioni del prossimo anno. In ballo ci sono Veneto e pure il Piemonte, la Lombardia e perché no la Liguria. Quante siano quelle su cui vorrebbe e potrebbe mettere le mani la Lega non si sa con sicurezza. «Comunque più di una... Ne dobbiamo ancora parlare con Berlusconi...». Il desiderio, annunciato e val bene come propaganda da comizio, è quello di fare en plein: «Ci sono 20 milioni di persone, c'è la Padania intera, che vuole il cambiamento».